

# LIBRI

Ultimo balzo agostano verso le vacanze, verso i pienoni marini e montani, verso i vuoti urbani. Meglio affrontarlo con qualche libro in mano, fedele compagno anche nei momenti peggiori. Con un minimo di attenzione e di cautela, perchè di libri brutti in giro ce ne sono tanti e magari proprio tra quelli meglio e più prepotentemente reclamizzati, sempre in cima alle classifiche, in rivista alla tv. Ed allora ecco un elenco di titoli che vi propongono i nostri collaboratori e/o amici: consigli che rappresentano anche una sorta di bilancio di una stagione editoriale, da agosto ad agosto, consigli diversi e personalissimi. Teneteli presenti.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione Antonella Fiori, Martina Giusti, Giorgio Capucci

## MARIO BARENGHI

Da tempo ho notato che i lettori migliori - e con questo non intendo dire i più esalti o i più autorevoli, ma semplicemente i più felici - i più soddisfatti delle proprie esperienze di lettura - sono coloro che sanno meglio individuare le proprie vere, intime esigenze, così come sul piano fisico le persone che godono del maggior benessere sono quelle che sanno decifrare le autentiche esigenze dell'organismo. Ad esempio, ci sono dei momenti in cui uno può sforzarsi finché vuole di leggere letteratura, in realtà ha bisogno di altro: di libri di storia, di etologia, di arte biografica, epistolari, opere scientifiche. Così, per stare entro l'orizzonte letterario, succede a volte di trovare inaspettati dei racconti senza capire che è arrivato il tempo di leggere - o rileggere - ma fa lo stesso - *I Buddenbrook* (appena ristampati nei Tascabili Einaudi) o magari *I miserabili* (le copie di Monteverde) o le *Occasioni* o i soneti di Shakespeare. O ancora certi importanti romanzi di cui si è parlato molto qualche anno fa e che non andrebbero dimenticati perchè non tutti - anche per motivi banalmente anagrafici - hanno letto a suo tempo *Chiamata* di Vargas Llosa (Rizzoli), *La ruota delle Sirti* di Julien Gracq (Einaudi) - un capolavoro quasi ultimo che mi sembra non abbia avuto l'accoglienza che meritava - e via satirizzando. Mentre tra amici si stava amabilmente celando al riguardo, Padre Camillo De Piaz ha interloquuto con la seguente storiella: un cittadino medio di New York trascorre la maggior parte della vita chiuso in casa a guardare la tv, col telecomando sempre in funzione. Un giorno deve proprio uscire, e naturalmente porta con sé il telecomando ormai incorporato alla sua mano. Ecco che, dopo pochi minuti, vede avanzare minacciosamente nella sua direzione una banda di teppisti. Schiaccia allora il telecomando: cerca di cambiare canale. Forse non è ancora possibile ambientare l'esemplare storiella nel nostro Paese, anche se è evidente a tutti che sono le tv a fare opinioni e a «fare» le prime pagine dei giornali.

Estate e vacanze: ma si legge davvero di più? O è solo una speranza per ravvivare la nostra spenta editoria? Intanto ecco le nostre proposte per leggere bene, dimenticare il telecomando, spegnere la tv, divertirsi...

# Volta pagina

GRAZIA CHERCHI

Vi ricordate all'epoca del Quarto Potere la battuta che se Gesù Cristo tornasse sulla terra dovrebbe tenere una conferenza stampa? Oggi con Quinto Potere, anzi la videocrazia imperversante parlerebbe a reti unificate e via satellite. Mentre tra amici si stava amabilmente celando al riguardo, Padre Camillo De Piaz ha interloquuto con la seguente storiella: un cittadino medio di New York trascorre la maggior parte della vita chiuso in casa a guardare la tv, col telecomando sempre in funzione. Un giorno deve proprio uscire, e naturalmente porta con sé il telecomando ormai incorporato alla sua mano. Ecco che, dopo pochi minuti, vede avanzare minacciosamente nella sua direzione una banda di teppisti. Schiaccia allora il telecomando: cerca di cambiare canale. Forse non è ancora possibile ambientare l'esemplare storiella nel nostro Paese, anche se è evidente a tutti che sono le tv a fare opinioni e a «fare» le prime pagine dei giornali.

Passiamo ora al mondo dei libri e all'im-

ponente mole di consigli di lettura che riempiono interamente questo lunedì il nostro supplemento «Libri». E onestamente chiediamoci: sarà poi vero che in vacanza si legge di più? O è un cliché duro a morire? Una fola cui si finge tutti quanti di credere nella speranza che qualcuno abbocchi e prima di partire compri qualche libro in più dei pochi o nessuno - le statistiche parlano chiaro - che acquista durante l'anno? Sarebbe interessante se a fine anno, qualche lettore ci segnalasse se e cosa ha veramente letto (la rubrica «Bucallettera» è a sua disposizione). Resta il fatto che l'editoria italiana è al collasso (e così quella inglese, e tante altre) e la lettura, che è sempre stata appannaggio di minoranze, ora riguarda una delle minoranze più sparute della sua storia. Per questo personalmente non sono contraria al fiorire di una, cento, mille «Babeli» televisive. E trovo penose le diatribe televisive che trattano i telespettatori come dei minorati e analfabeti (per cui al solo veder un libro cambierebbero canale, come se tra l'altro non lo fa-

cessero continuamente con le altre trasmissioni) da parte dei giornalisti culturali e televisivi & librai & scrittori che temono che il libro venga strapazzato, imbrocato, trattato come una merce qualsiasi, ridotto a uno spot tra gli spot. Timon secondo me risibili. Se ci sarà da criticare, ebbene, criticheremo, ma ci sarà ben chiaro a tutti che peggio di come va oggi al libro è un po' difficile che vada (l'immaginario collettivo batte altrove, quante volte l'ho scritto?).

La minoranza sempre più minoranza dei veri lettori continuerà a leggere a modo suo gli acquirenti dei nostri ottimi (veramente!) tascabili aumenteranno (saranno gli unici ad aumentare, visti i prezzi pazzeschi, i più alti d'Europa, delle altre edizioni), e invece l'utente televisivo, per definizione distratto, insieme a un deodorante un prosciutto, un fustino, magari metterà nel carrello anche un libro. E chissà, magari lo troverà, se non proprio appetitoso, meno indigesto di quel che credeva. Quindi largo alle rubriche librarie, anche a quelle finanziate da Berlusconi.

forse vero che tutti ricordiamo il passato prossimo attraverso un incastrarsi del Togliatti del '48 con i Bartali degli anni del boom con la commedia all'italiana e degli anni '80 con il fatuo trionfo del *made in Italy*? L'amaro è ben insediato in questo nostro modo di percepire il trascorrere del tempo direi della «specificità» stessa del tempo repubblicano: ma ci porta ben oltre, ci strolca lo sviluppo economico i burocratismi politici le persistenze le innovazioni la temperatura delle mentalità collettive le grandi narrazioni ideologiche i comportamenti religiosi i costumi i consumi la reazione alla modernità.

È un paese il nostro che ha saputo crescere proprio in virtù dei contrasti, trascinando con sé il vecchio a sostegno del nuovo. È un libro, questo che ce lo dimostra in modo appassionante, augurandoci che l'approdo alla modernità significhi anche la conclusione dei tempi eccezionali e delle emergenze, vale a dire l'avvento della «normalità». Ci è però davvero permesso questo quieto e dimesso ottimismo?

## MERCEDES BRESSO

La stagione estiva sarà caratterizzata dalle riflessioni su ciò che Stati e cittadini del mondo devono fare per adeguare le proprie economie ai principi dello sviluppo ambientale sostenibile adottati alla Conferenza mondiale su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro dove l'economia è stata chiamata ufficialmente in campo a difendere il pianeta. È quindi d'obbligo leggere il bel libro di Carla Ravaioli (*Il Pianeta degli Economisti: ovvero l'economia contro il Pianeta*, Einaudi) che ha intervistato 28 economisti chiedendo loro conto di che cosa l'economia ha fatto e può fare per la salvezza del pianeta. Alle singolari domande della Ravaioli sul ruolo del mercato e dei consumi nell'aggressione all'ambiente sul potere delle tecnologie sui problemi posti dalla riconversione ambientale delle economie sviluppate e di quelle dell'Est, sul come realizzare lo sviluppo del sud del mondo nel rispetto dell'ambiente, numerosi premi Nobel per l'economia rispondono con l'imbarazzo di chi non si era forse mai posto il problema. Solo una piccola patughia di eretici guida la ricerca di un nuovo equilibrio fra sistemi economici e natura.

Poiché uno dei più intrattabili conflitti fra ambiente e sviluppo è certo rappresentato dalla mancanza di controllo delle automobili, sarà anche utile la lettura della stringente critica all'industria del nostro tempo condotta da Jean Robert (*Tempo Rubato*, Red Edizioni) che smantella molti dei luoghi comuni su mito della velocità e risparmio di tempo.

## MARISA BULGHERONI

Ai lettori curiosi di un'America che sia il rovescio di quella di *Beautiful* consiglio due libri: *Sportswriter* (Feltrinelli) terzo romanzo tradotto in italiano di Richard Ford e *Jernigan* (Mondadori) opera prima di David Gates. Entrambi sono racconti di sopravvissuti alla vita quotidiana dell'America anni Ottanta, ossia a una sequenza di disastri - di voraci suicidi, morti precoci, ossessioni - ma anche di amori repentini per un volto, un paesaggio, una città. In entrambi siamo ammessi alla coscienza di un singolo anteroe che ci fa partecipi di un eccitante viaggio tra le rovine dei giorni.

Il Frank Bascombe di Ford cronista sportivo e il Jernigan di Gates incapace di conservare un posto di lavoro che non ama, sono interpreti degli anni Ottanta come il giovane Holden di Salinger lo fu dei Cinquanta o Herzog di Saul Bellow dei Sessanta o Garp di John Irving dei Settanta. Ma a differenza dei loro predecessori Bascombe e Jernigan non cercano rivelazioni o catarsi e se fuggono sanno che lo spazio non li ripara dal tempo. Al contrario tentano di orientarsi nel labirinto del quotidiano per renderne abitabile non fosse altro che un segmento. Ed è in questo senso che i due romanzi diversi sotto molti aspetti si possono leggere come due straordinari tragicomici manuali di sopravvivenza in una quotidianità non dissimile da quella in cui anche a noi tocca vivere, ma che da noi meno si racconta.

## LUCA CANALI

Le mie segnalazioni sono quattro. Due riguardano la narrativa: *La figlia perduta* di Salvatore Marzulli (Einaudi) e *Requiem* di Antonio Tabucchi (Feltrinelli) e due invece sono saggi: *Odiseo il labirinto marino* di Giocchino Chiavari (Kappa) e *Il cavallo e la torre* di Vittorio Foa (Einaudi). I primi perché sono stati scritti da due dei migliori autori degli ultimi tempi in senso assoluto e questi sono i romanzi migliori dell'anno. *Odiseo* per il suo unisce perfettamente rigore scientifico e fantasia di scrittore nella ricostruzione dei viaggi di Ulisse e l'ultimo perché intreccia l'autobiografia di un grande sindacalista come Foa con la nostra storia. È un libro efficace ed impegnativo, scritto (benissimo) in un'epoca contraddistinta dal disimpegno.

## LUCIANO CANFORA

«Robespieristi anti Robespieristi» per pietà dice semplicemente chi fu Robespierre? esclama il Marc Bloch, Albert Mathiez, autore di una delle più belle storielle della Rivoluzione francese, è anche colui che più di ogni altro ha contribuito a fornire una risposta alla angosciata domanda di Marc Bloch: «Noi amiamo Robespierre» scrive la conclusione di *Perché siamo Robespieristi?* (Edizioni del Pnsma) che è una conferenza all'École des Hautes Études del gennaio 1920 - perché il suo nome maledetto persino da coloro che egli ha voluto affrancare, riporta alla nostra memoria tutte le iniquità sociali di cui vogliamo la scomparsa. Egli è caduto sotto i colpi dei furfanti. La leggenda astutamente forgiata dai suoi nemici che sono i nemici del progresso sociale, ha ingannato anche dei repubblicani. Questa ingiustizia ce lo rende ancora più caro.

## ALFONSO BERARDINELLI

Perché anzitutto non cominciare con qualche classico? Shakespeare, per esempio *Misura per misura* (Einaudi) tradotto da Cesare Garboli e *Il mercante di Venezia* (Feltrinelli) tradotto da Agostino Lombardo. E poi non si escludere i centenario se ci portate verso autori poco letti come Montaigne i cui saggi sono stati ristampati da Adelphi.

Per quanto riguarda i temi di ricorrente attualità: *L'occidentalizzazione del mondo* di Serge Latouche (Baldini Bonnergheri) e *La mente del viaggiatore* dal *Cadice al turismo globale* di Eric Lévesque (Il Mulino).

Chi non disdegna la saggistica letteraria e filosofica può scegliere fra George Steiner *Vene preziose* (Garzanti) Mario Lavagetto *La cicatrice di Montaigne* (Einaudi) Remo Bodei *Geometria delle passioni* (Feltrinelli). La casa editrice Studio Editoriale ha ristampato ora il grande libro di Lukács *L'anima e le forme* da tempo introvabile.

Infine tre memorialisti italiani che non dovremmo dimenticare: Vittorio Foa *Il cavallo e la torre* (Einaudi) Geno Palmaroni *Fedele alle amicizie* (Garzanti) e Silvio Bertoldi *Quarantenni* da poco sermoneato i suoi libri sono molti si può cominciare dal più recente *Senza onfanti della religione* (Edizioni Riuniti).

## PIERO BEVILACQUA

A testimonianza della vitalità che contrassegna la storiografia sull'Italia contemporanea degli ultimi tempi, segnalerei alcuni testi di saggistica. Il libro di Silvio Lanaro *Storia dell'Italia repubblicana* (Marsilio) rappresenta un'ultima occasione per ripensare il quarantennio dell'Italia repubblicana soprattutto sotto il profilo delle trasformazioni del costume, dei consumi, della mentalità con una esatta attenzione ai peculiari caratteri della modernizzazione italiana. Ramettere due recenti libri sull'Italia nel ventennio fascista: quello di Maurizio Salvati *Gli impiegati e il regime* (Laterza) che ricostruisce il processo di formazione di una classe media in Italia in una fase storica decisiva, quello che vede la crescita di un ceto burocratico con diffusione territoriale, culturale e linguistica inalterata nazionale. L'altro *Il fascismo in periferia* (Edizioni Riuniti) di Vito Caprelli assume la Calabria come laboratorio sia per analizzare la secolare modernizzazione (tempo libero, cultura di massa, le donne nella politica) sia il rapporto tra Stato e periferia.

Infine *Scienze, corporati e proprietari* di Mauro Ambrosoli (Einaudi) che ci dà un grande e usai dotto affresco di storia della botanica e dell'agricoltura fra XIV e XIX secolo.

## BRUNO BONGIOVANNI

Legge come un romanzo la *Storia dell'Italia repubblicana* di Silvio Lanaro (Marsilio). E non solo perché la nostra storia recente si intesse e si snoda in grande dovizia di elementi romanzeschi, ma anche perché Lanaro utilizza come fonti e come teste su cui innestare la narrazione anche i romanzi, il cinema, il teatro, i lampi e i tuoni del nostro complicato immaginario nazionale, non è



Ad illustrare l'inserto «Libri» in questi ultimi mesi abbiamo invitato alcuni giovani disegnatori. Per questo numero speciale abbiamo chiesto loro di suggerire attraverso un disegno il titolo del libro che amano di più e che consigliano ai nostri lettori. Cominciamo con Matticcio che propone «Pensieri diversi» di Ludwig Wittgenstein.